

GLI ENIGMATICI BUDDISTI DEL SUD VIETNAM

Vorrei analizzare gli ultimi avvenimenti di Saigon e la situazione che ne è conseguita. Ma non posso per due ragioni. Primo, perché le notizie che si hanno finora sono monche e confuse. Secondo, perché la situazione è troppo fluida. Può accadere un altro colpo di Stato domattina, e la scena cambia da capo a fondo. Può accadere che gli americani attacchino il Nord in grande stile e che i nord vietnamesi desistano dall'aiutare il Sud. (Ma io credo che desisterebbero solo se fossero messi a terra.) Può accadere che gli americani non attacchino e continuino a perdere la guerra. Insomma, data l'incertezza della situazione presente e degli sviluppi di essa nel prossimo avvenire, preferisco dare uno sguardo al recente passato di quello sventurato Paese. Sono apparsi recentemente due studi eccellenti in due delle riviste più autorevoli di politica internazionale: il primo del generale Lansdale in *Foreign Affairs*, il secondo di Bernard B. Fall in *International Affairs*. Non mi è possibile riassumerli qui, neanche sommariamente. Ma mi interessa rilevare alcune notizie e alcuni giudizi su certi punti oscuri. Avrò così modo di controllare ed eventualmente di correggere le opinioni che ho espresse su quei punti in questa rubrica o nel *Corriere della Sera*.

I - NAZIONALISMO E COMUNISMO - Questo è il primo punto da chiarire. La grande causa, per cui la grande maggioranza del popolo vietnamita si batté per anni contro i francesi, fu l'indipendenza nazionale. Ma Ho Ci-minh, coll'aiuto di Võ Nguyen Giap, Truong Chinh, Pham Van Dong e di un piccolo gruppo di comunisti, addestrati dai cinesi e dai russi, « segretamente » cambiò gli scopi della lotta. (Così il Lansdale in *Foreign Affairs*.) La guerra per l'indipendenza contro la potenza coloniale della Francia diventò una guerra per portare il Vietnam entro l'impero neo-coloniale comunista. Quando i patrioti vietnamiti scoprirono la verità,

quelli che poterono fuggirono. Dopo gli accordi di Ginevra, ci furono alcuni episodi molto significativi, che è opportuno ricordare: le truppe del Viet Minh furono prese a sassate dalla popolazione di Qui Nhon; i contadini di Nghe An, la provincia natale di Ho Ci-minh, si ribellarono contro i capi comunisti; un milione di vietnamiti fuggì dal territorio settentrionale, dominato dai comunisti.

La rivoluzione nazionale rinacque nel Sud, quando Ngo Dinh Diem, nel '55, mise le sorti della nuova nazione nelle mani del popolo. Egli fu eletto a scrutinio segreto quasi all'unanimità. Dice ancora il Lansdale: fu un atto rivoluzionario, e il popolo vietnamita aderì tutto alla causa. Gli accordi di Ginevra avevano stabilito che nel '56 si dovesse fare un plebiscito a scrutinio segreto e sotto vigilanza internazionale. Se lo si fosse fatto allora, i comunisti avrebbero subito una grave disfatta. Ma l'Unione Sovietica e l'Inghilterra, le due potenze co-garanti degli accordi di Ginevra, si accordarono per rinviarlo.

La rinata rivoluzione andò perdendo lo slancio sotto la pressione della campagna di assassini e di terrore condotta dai comunisti. Tutto quello che è avvenuto dopo è dipeso da quella campagna. Non c'è popolo che possa mantenersi moralmente saldo, se i suoi amministratori, i suoi capi, i suoi funzionari vengono assassinati a migliaia. Le amministrazioni locali si sfasciavano, la popolazione era terrorizzata, i colpevoli non erano mai raggiunti, i testimoni non parlavano, o, se parlavano, erano fulminati. Insomma, il Vietcong, prima ancora di iniziare operazioni di guerra vere e proprie, aveva creato il caos nel Paese.

II - DIEM - Perché è utile ricordare questi precedenti? Per dimostrare quanto futile e ingenerosa sia l'accusa che si è fatta a Diem di non aver governato da « vero democratico ». Egli arrivò al potere da vero democratico. Le elezioni a scrutinio

segreto, che lo mandarono con voto unanime alla presidenza, furono le sole elezioni veramente libere e democratiche che si siano mai fatte nel Vietnam, Nord e Sud. Ma come si fa a governare democraticamente un Paese, in cui si compiono ogni giorno decine di attentati terroristici? Ci rendiamo noi conto delle condizioni in cui quello sventurato governò?

Probabilmente gran parte delle accuse mosse a Diem erano solo calunnie

Diem ebbe un solo torto: la famiglia. Lui era onestissimo, questo lo riconoscono anche i suoi nemici più accaniti. Ma tollerò che i fratelli si arricchissero. Per il resto, si ha l'impressione che egli sia stato diffamato. Gli americani, quando decisero di disfarsi di lui, gli fecero una quantità di critiche e di accuse. C'è un proverbio francese: « Quando si vuole annegare il cane, si dice che è arrabbiato ». La stampa europea fece eco alla americana. E io pure feci eco. Ma ora mi domando: non ci ingannammo tutti? E quando si guarda a quei generali ambiziosissimi, rissosi, incoscienti, che stanno a contendersi un potere, che è un'ombra, o il denaro dell'ambasciata americana, mentre i loro giorni sono contati, non si può fare a meno di domandarsi: fu per far posto a quei miserabili che Diem fu assassinato?

E a questo punto, un rimorso mi assale: il rimorso di essere stato ingiusto verso un uomo che finì così tragicamente. E non mi infastidiscano i ragazzini semi analfabeti, che si impancano a maestri di democrazia, accusandomi di antidemocraticismo, di difendere un dittatore, e simili idiozie. È una questione morale che pongo a me stesso, una questione che essi non possono capire. Quale fu l'accusa principale che fecero a Diem gli

americani? Questa: che si era staccato dal popolo, e che perdeva la guerra perché il popolo non lo seguiva più. Posso sbagliare, ma credo che fu proprio l'inverso: Diem ebbe la colpa di non riuscire a domare il terrorismo, di non riuscire a debellare la guerriglia, e perciò il popolo si andò allontanando da lui.

III - I BUDDISTI - Questo sarebbe il terzo punto da chiarire: ma il tema è oscuro, e il materiale di cui dispongo è scarso.

Prima di tutto, bisogna smentire la leggenda che il Vietnam sia stato sempre un Paese di grande tolleranza religiosa. Nella prima parte del secolo scorso, circa centomila cattolici furono massacrati dal regime imperiale. E proprio la necessità di proteggere i cattolici dalla persecuzione fu la ragione o il pretesto dell'intervento franco-spagnolo nel 1858. Il successivo regime coloniale francese favorì i cattolici. Anche il regime di Diem li favorì: mi si trattò di preferenze negli impieghi e nell'esercito. Appena caduto Diem, cominciò l'oppressione dei cattolici: due villaggi cattolici presso Da-Nang furono totalmente distrutti; a Saigon, un giornale cattolico fu saccheggiato, una scuola superiore cattolica subì la stessa sorte.

Un giornalista australiano, che ha vissuto molti anni nell'Asia sud-orientale, e si è specializzato nella politica di quei Paesi, Denis Warner, ha pubblicato in *The Reporter*, l'autorevole periodico diretto da Max Ascoli, un interessante articolo sui buddisti nel Vietnam, che già ho avuto occasione di segnalare in questa rubrica: un articolo tutto impostato sulla figura misteriosa ed equivoca di Thich Tri Quang (la Venerabile Mente Brillante), il bonzo che guida il movimento buddista militante nel Sud Vietnam.

Quando le « Forze Speciali » di Nhu perquisirono la pagoda di Xa Loi, Quang chiese asilo all'ambasciata degli Stati Uniti, e l'ottenne. E ciò fece aumentare gli attriti fra l'ambasciata e il governo di Diem. Quang ha



Un comizio di bonzi a Saigon. Nonostante la caduta del regime di Diem, accusato di favorire i cattolici, i buddisti hanno continuato ad osteggiare i vari governi del loro Paese.

sempre sostenuto che il suo movimento non ha niente a che fare col comunismo. Ma alcuni buddisti laici ritengono che la sua attività sia, più che buddistica, « Triad », ossia diretta a promuovere gli interessi di una setta segreta, che appunto si chiama così. E i detti laici temono che il movimento di Quang sia il mezzo per consegnare il Sud Vietnam al Vietcong.

Quang è nato nel '22. I francesi sospettavano che collaborasse col Vietminh, e nel '50 lo arrestarono: ma poi lo rilasciarono. Nel '54 venne giù dal Nord, col flusso dei profughi cattolici. È stato sempre sospettato di collaborare col Vietcong, ma non si è potuto mai provare niente a suo carico. Cominciò ad emergere come buddista militante, e ottenne la presidenza dell'Associazione buddistica. Oggi, esercita un'influenza decisiva sui buddisti del Vietnam centrale e meridionale. « Da noi, Tri Quang è re », disse un buddista laico del Vietnam centrale al Warner. E il Vietcong osserva un atteggiamento benevolo nei suoi confronti. Egli combatté il regime del cattolico Diem in nome della maggioranza buddista. Combatté i governi di militari perché diceva che il Paese dovesse esser governato da civili. Poi, ha combattuto il governo di civili. E ora riprenderà a combattere il governo dei militari. La verità è che Quang vuole la massima instabilità governativa, e l'ha ottenuta. E perché può volerla, se non per pro-

muovere la causa del Vietcong?

Molti osservatori occidentali stanno a domandarsi se i buddisti del movimento di Quang siano o non siano comunisti, se fra loro si siano infiltrati molti comunisti o pochi, se vi siano intese segrete, ecc. ecc. Inutili quesiti. Tutto quello che fa il movimento di Quang, torna a vantaggio del Vietcong. Anche se non è comunista, agisce come se lo fosse.

IV - LE RAPPRESAGLIE - DIRITTO - Vi è una questione di diritto e una questione di fatto. La prima è chiara e può essere riassunta in poche proposizioni semplicissime.

Primo quesito: posto che in un certo paese, A, sia in corso una rivolta o una guerra civile, è lecito a un altro paese, B, fornire ai ribelli armi o rinforzi di uomini? Credo che non ci sia il minimo dubbio: a norma del diritto internazionale, è illecito.

Secondo quesito: se il paese B, nonostante il divieto del diritto internazionale, fornisce uomini e armi ai ribelli del paese A, ha quest'ultimo il diritto di reagire facendo rappresaglie? Anche qui, non c'è dubbio: ha il diritto di fare rappresaglie: cioè di fare azioni di guerra contro il paese B, con cui non è in guerra. E un illecito, che diventa lecito per effetto dell'illecito perpetrato da B.

Queste non sono tesi che siano venute in mente a me o ad altri in occasione dei fatti del Vietnam. Sono vecchi insegnamenti del diritto internazionale.

Il movimento buddistico del Vietnam meridionale è guidato dalla misteriosa ed equivoca figura di Thich Tri Quang, un bonzo che da molto tempo è sospettato di collaborare coi guerriglieri. Egli ha combattuto tutti i governi di Saigon, da quello di Ngo Dinh Diem a quelli militari e civili degli ultimi anni. Anche se non è comunista, tutto quello che fa torna sempre a vantaggio del Vietcong.

Non starò a citare i trattati. Li ho già citati una volta, e chi voglia può consultarli.

FATTO - Decisiva, dunque, è la questione di fatto: se il Nord Vietnam abbia o non abbia fatto atti di ostilità contro il Sud Vietnam. Se ne ha fatti, la rappresaglia è giustificata. Se non ne ha fatti, la rappresaglia è ingiustificata.

Gli accordi di Ginevra del '54, dai quali traggono origine i vari Stati dell'ex Indocina francese, istituirono una Commissione di controllo, la quale, come dice la denominazione, ha la funzione di sorvegliare l'esecuzione degli accordi e di accertare che ciascuno Stato si astenga da atti di ostilità contro gli altri e rispetti la loro indipendenza. Fanno parte di questa Commissione il Canada, l'India e la Polonia.

La Commissione di controllo riconosce che il Nord Vietnam ha violato gli accordi

Il governo del Sud Vietnam, dal maggio del '62 ad oggi, ha presentato alla detta Commissione di controllo una serie di note di protesta. Nella prima, segnalò non solo l'infiltrazione dal Nord Vietnam di militari e di agenti politici comunisti, ma anche l'importazione di armi e di rifornimenti su larga scala. La protesta era accompagnata da un'ampia documentazione. E la Commissione, dopo un accurato esame della documentazione, venne alla conclusione che la reiterata violazione degli accordi di Ginevra da parte del Nord Vietnam fosse provata. E cioè riconobbe che il regime comunista di Hanoi sostenesse il movimento del Vietcong - sia nell'azione militare, sia nell'azione clandestina - per rovesciare l'ordine legittimo nel Sud Vietnam.

In occasione del decennale degli accordi di Ginevra, e cioè nel fuglio dell'anno scorso, il governo di Saigon ha pubblicato

un « libro bianco », in cui sono riuniti tutti i reclami già fatti per violazioni degli accordi da parte del Nord Vietnam. Il documento è corredato da fotografie dei vari tipi di armi catturate ai guerriglieri del Vietcong, la cui provenienza è chiaramente identificabile dai marchi di fabbricazione, in gran parte cinesi e in buona misura sovietici o della sfera sovietica. C'è anche una impressionante documentazione fotografica degli atti di terrorismo compiuti da agenti comunisti ai danni di uffici e funzionari pubblici, di scuole ed insegnanti dei centri rurali sud vietnamiti. Sono elencati 7.000 sequestri di persone e 1.558 eccidi per il solo anno 1963. Il « libro bianco » mette in evidenza il fatto che simili atti di terrorismo sono stati compiuti in base ad un piano preparato nel Nord Vietnam e da persone appositamente addestrate nel Nord Vietnam stesso.

L'ultima nota di protesta informa che sono quasi 40.000 i comunisti penetrati nel Sud Vietnam dal '56 ad oggi, che due terzi di essi formano i comandi e, in genere, i quadri degli ufficiali, sottufficiali e graduati delle forze guerrigliere, e che l'altro terzo è costituito da agenti politici, tecnici delle comunicazioni e terroristi specializzati.

La questione, dunque, fino a pochi giorni fa, era a questo punto: la Commissione di controllo, unico organo competente, aveva riconosciuto che era provato che il Nord Vietnam aveva ripetutamente violato gli accordi di Ginevra, fornendo uomini e armi ai ribelli del Sud. Quindi, le rappresaglie sono state legittime.

Successivamente, e precisamente nei giorni fra martedì 9 febbraio e venerdì 12, sono stati scoperti documenti e armi in una imbarcazione proveniente dal Nord e in nascondigli lungo la costa a 300 chilometri a sud del 17° parallelo: 4.000 armi da fuoco individuali, varie decine di mitragliatrici e di bazooka, 2.000 granate, 250 Kg. di dinamite, e una grossa quantità di

(Segue a pagina 102)

...fino al giorno delle sue nozze d'argento

karnell



prezzo di listino L. 188.000

Voi comprate ora una BENDIX e subito le affidate con fiducia il vostro bucato. Essa ve lo restituisce bianco, lindo, pulito a fondo, sempre come nuovo, per ben 25 anni. Sì, è vero, perché ogni BENDIX nasce per lavare a lungo, cioè fino al giorno delle sue nozze d'argento. Ne è prova che le lavatrici BENDIX costruite nel 1937 - le prime automatiche del mondo - hanno già brillantemente celebrato le nozze d'argento, con piena soddisfazione delle loro antiche proprietarie.

PHILCO
Bendix



LA LAVATRICE CON IL "GIRAGIRAGIRA" NUOVA E RIVOLUZIONARIA

GIRAGIRAGIRA è l'inimitabile brevetto PHILCO BENDIX che consente di ottenere "un gran bucato". Solo la lavatrice BENDIX può vantare 30 anni di esperienza nel campo delle automatiche, perché la BENDIX resta orgogliosamente la PRIMA LAVATRICE AUTOMATICA DEL MONDO. È VERAMENTE una 5 Kg. ma grazie al rivellatore d'acqua lava anche 4, 3, 2, 1, Kg. di biancheria. Centrifuga a 600 giri (il massimo tra le lavatrici-italiane).

RICCIARDETTO

Memoria dell'Epoca

(Segue da pagina 13)

medicinali. Armi di fabbricazione cinese, sovietica, cecoslovacca, ecc. Corrispondenza diretta a soldati del Nord militanti fra i ribelli nel Sud.

Conclusione. Dopo il riconoscimento della Commissione di controllo, e dopo questo rinvenimento di ingenti quantitativi di armi provenienti dal Nord, non vedo come possano i comunisti contestare la legittimità delle rappresaglie. Non resta loro che negare il punto di diritto. E cioè devono dire: noi abbiamo il diritto di fare atti di ostilità contro di voi, e voi non avete il diritto di reagire.

Ricciardetto

LE CONVERSAZIONI DI RICCIARDETTO

L'ETERNO BESTIONE -
NON PIÙ TRIONFANTE

La signora Teresa Hulot (Bordighera) mi scrive: Si è mai chiesto perché gli ebrei non sono mai riusciti a farsi amare da nessuno, né prima di Cristo né dopo, né riusciremo fra altri 2.000 anni? Quello che lei scrive su Epoca, lo scrive con odio verso i non ebrei, traspare molto chiaro dalle sue righe (altro che giustizia). Dal suo nome (Guerriero) e dal suo naso, lei deve avere nelle sue vene una buona dose di sangue di Giuda. E penso che al posto di Hitler avreste fatto altrettanto con i non ebrei, è anche vero che come Hitler non sareste mai arrivati. Nelle vostre vene corre un sangue tarato e vecchio, e all'infuori della Bibbia nulla vi fa onore.

Un anonimo: Canaglia! Hai insudiciato anche i Vangeli. Ruffiano.

Sono queste lettere che mi fanno inorgogliare del mio lavoro e mi persuadono che è mio dovere perseverare fino a che ne avrò la forza. E spero di averla fino alla fine dei miei giorni.

CHURCHILL

Un lettore mi domanda: Perché la fine di Churchill ha destato tanto rimpianto in tutto il mondo? In Inghilterra, è naturale. Egli è un eroe della storia inglese, ed è naturale che il suo popolo lo rimpianga. Ma fuori del suo Paese?

Rispondo. No, Churchill non appartiene solo all'Inghilterra. Churchill è nostro, è di tutti noi, figli di questa tragica generazione. E qualcosa di tutti noi, qualcosa di ognuno di noi è morta con lui. Egli era il campione di un mondo che ormai è tramontato; il campione di ideali che sono considerati

sorpassati. Quel mondo sarà tramontato, ma io lo amo. Quegli ideali saranno sorpassati, ma io li amo. E, piangendo la sua fine, piango la fine di quel mondo e di quegli ideali. E la mia.

ORRORI

Ricevo la seguente lettera: Chi ti scrive è un'accanita zoofila, ma non un'acida zitella (la gente in Italia pensa con disprezzo che solo tale categoria di persona possa amare e trattare bene un animale)... Vorrei cercare di alleviare le sofferenze che, in Italia, non solo la gente ignorante e zotica, ma purtroppo anche e specialmente le persone così dette civili ed intelligenti infliggono alle povere bestie...

Ti posso dire che in Italia il 90% degli esperimenti nelle Cliniche sono fatti in maniera disumana: occhi tolti senza anestesia; l'anestesia, quando è fatta, è semplicemente ridicola; animali non anestetizzati ed immobilizzati con curaro, sottoposti ad indicibili torture; altri trattenuti con spilli o chiodi (con dimostrazione e non per sentito dire). E questi « esperimenti » sono fatti solamente per farsi belli agli occhi del direttore, sperando così in un miracoloso salto in avanti, o per raggiungere la libera docenza ed entrare nell'Olimpo dei « Professori » od ancora per acccontentare la propria vanità aumentando il numero dei pezzi di carta con il proprio nome stampato sopra.

Ti dico, non so all'estero come va, ma qui è una vera barbarie, condotta da gente sadica e spesso incompetente, che dimentica nel modo più assoluto che anche l'animale soffre e non fa proprio niente per risparmiarne sofferenze il più delle volte inutili, camuffando tutto questo sotto il nome di « far del bene all'umanità ».

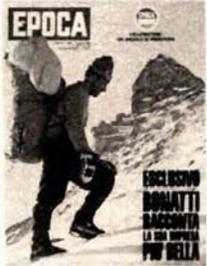
Lo so che questo mio sfogo è perfettamente inutile in Italia, dove le persone o sono indifferenti o odiano gli animali; ma per lo meno la pubblicazione di questa mia lettera in un periodico come Epoca ed il pensiero che essa sia letta da qualche italiano che conservi ancora un po' di sensibilità e di umanità mi consola un poco.

Rispondo. Signora, condivido i suoi sentimenti. Ma che posso fare? Posso fare appello al Ministro dell'Istruzione Pubblica perché apra un'inchiesta allo scopo di accertare se sia vero che nelle nostre cliniche si facciano simili orrori. E, se è vero, punisca, punisca senza riguardo. Per legge, gli esperimenti sugli animali si possono fare solo se necessari e si devono fare sempre previa anestesia. E il minimo in un Paese civile. Ma siamo noi un Paese civile?

Faccio appello ai miei amici dell'ENPA. Lo so, fanno quello che possono, e possono fare poco. E faccio appello anche agli studenti di medicina, che abbiano ancora senso di umanità: denunzino i casi di esperimenti crudeli, ai quali essi abbiano assistito. Ma, ahimè!, i miei appelli eadranno nel vuoto, nelle cliniche si continuerà a torturare e squartare poveri animali, e se faccio il nome di un responsabile, co-

SOMMARIO

- 12 **GLI ENIGMATICI BUDDISTI DEL SUD VIETNAM** di Ricciardetto
- 17 **UNA RIFORMA DA FARE** di Domenico Bartoli
- 24 **L'ITALIA PORNOGRAFICA** di Grazia Livi
- 30 **LA SETTA TERRIBILE** di Raymond Cartier
- 34 **IL SEGRETO DI ALBANOVA**
di Giulio Frisoli e Pietro Zullino
- 40 **PERCHÉ L'HO FATTO, CHE COSA HO SENTITO** di Walter Bonatti
-
- 55 **LE MERAVIGLIE DEL MONDO (16) YELLOWSTONE: UN ANGOLO DI PREISTORIA**
-
- 76 **CASSINARI, IL COLORE CHE SCOPPIA**
di Raffaele Carrieri
- 83 **L'INFLUENZA FA IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI** di Ulrico di Aichelburg
- 85 **LA SCIENZA E LA TECNICA** di Franco Bertarelli
- 86 **NOSCHESI HA RIMPASTATO IL GOVERNO**
- 88 **CENTO MILIONI DI ANNI PER FARE UNA STELLA** di Vittorio G. Rossi
- 96 **I RUMORI HANNO COMINCIATO A UCCIDERE** di Giacomo Maugeri
- 98 **LA DONNA CHE SOGNA SOLO IL DENARO**
di Guido Gerosa
- 104 **UPDIKE CONDANNA A MORTE IL CENTAURO**
di Luigi Baldacci
- 108 **GIUDITTA TRASFORMA IN INDUSTRIA L'ARTE DELLE ARMI** di Roberto De Monticelli
- 112 **LA PROVINCIA ITALIANA RISCOPRE IL MELODRAMMA** di Giulio Confalonieri
- 115 **FISCHER-DIESKAU CANTA IL RIGOLETTO COME PIACEVA A VERDI** di Gino Pugnetti
- 118 **GUERRA E RAZZISMO: DUE FILM NE SCOPRONO LE PIAGHE** di Filippo Sacchi

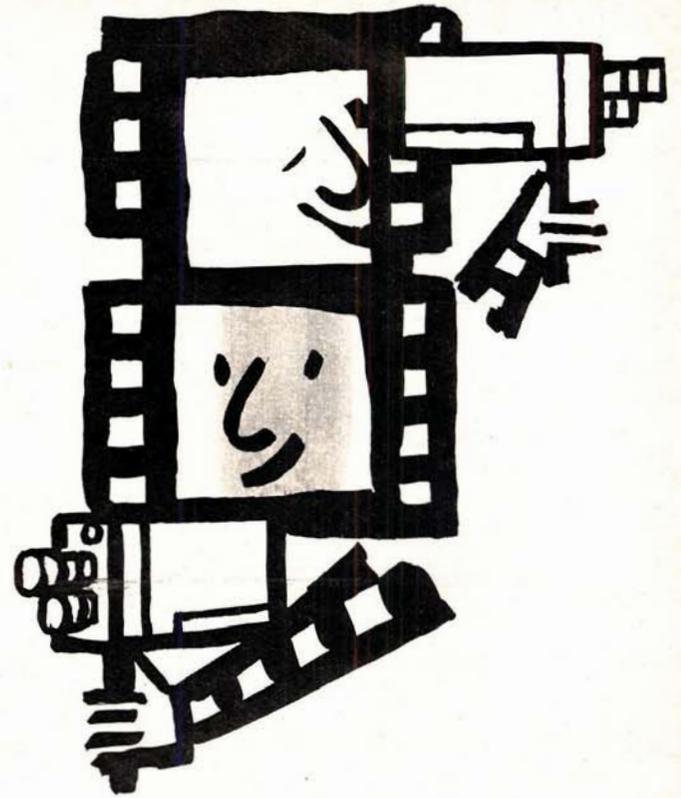


In un grande servizio esclusivo, Walter Bonatti racconta ai lettori di *EPOCA* la sua ultima impresa: la scalata solitaria per direttissima della vertiginosa parete Nord del Cervino. Nel suo articolo, il famoso alpinista spiega che cosa lo ha spinto a compiere questo temerario tentativo e quali sensazioni ha provato, durante le quattro terribili giornate di solitudine. (Foto Mario De Biasi).

N. 754 - Vol. LVIII - Milano - 7 Marzo 1965 - © 1965 Epoca - Arnoldo Mondadori Editore

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Milano, via Bianca di Savoia 20 - Tel. 850.614, 851.141, 851.271 (8 linee e ricerca automatica linea libera) - Ufficio Abbonamenti: tel. 5.392.241 - Indirizzo telegrafico EPOCA - Milano. Redazione romana: Roma, Via Vittorio Veneto 116 - Tel. 464.221 - 481.585 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 7.700 - Sem. L. 3.800. Estero: Ann. L. 12.300 - Sem. L. 6.050. Per il cambio d'indirizzo inviare L. 60 in francobolli insieme con la faccetta recante il vecchio indirizzo. Numeri arretrati L. 200. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, via Bianca di Savoia 20, Milano (c.e. postale n. 3-34552). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei negozi « Mondadori per Voi »: Bari, v. Abate Gimma 71, tel. 23.76.87; Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Bologna, p.za Calderini 6, tel. 23.62.56; Catania, v. Etnea 271, tel. 27.18.39; Cosenza, Corso Mazzini 156/c, tel. 2.45.41; Firenze (Prato), p.za S. Francesco 26, tel. 2.33.54; Genova, v. Carducci 5r, tel. 5.57.62; Gorizia, c.so Verdi 102/b (galleria), tel. 8.70.07; La Spezia, v. Biassa 55, tel. 2.81.50; Lecce, v. Monte S. Michele 14, tel. 20.07; Lucca, v. Vittorio Veneto 48, tel. 4.21.09; Milano, Corso Vittorio Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11/a, tel. 83.43.27; Milano, c.so di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Milano (Pioleto), v. Roma 42; Napoli, v. Quantai Nuovi 9, tel. 32.01.16; Napoli (Capri), v. Camerelle 3, tel. 77.83.58; Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 3.83.56; Pescara, Corso Umberto I 14, tel. 2.62.49; Piacenza, c.so Vittorio Emanuele 147, tel. 3.19.12; Pisa, v.le Antonio Gramsci 21/23, tel. 2.47.47; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma (CIM-P. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Roma, p.za Gondar 10, tel. 831.48.80; Torino, v. Monte di Pietà 21/f, tel. 51.93.22; Torino, via Roma 53, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Udine, v. Vittorio Veneto 32/c, tel. 5.69.87; Venezia, Calle Stagneri - San Marco 5207, tel. 2.40.30; Venezia, S. Giovanni Crisostomo 5796, Cannaregio, tel. 2.51.02; Venezia (Mestre), v. Carducci 68, tel. 5.06.96; Viareggio (Galleria del Libro), viale Margherita 33, tel. 4.27.34; Vicenza, c.so Palladio 117 - (Gall. Porti), tel. 2.67.08. Estero: Tripoli (Libia) (Libr. R. Ruben) - Giaddat Istiklal 113, tel. 34.439. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero Lire 720 per millimetro/colonna.

ARNOLDO MONDADORI EDITORE



è facile filmare con

LEICINA 8 SV

Cinepresa 8 mm completamente automatica



Cinepresa 8 mm - Regolazione completamente automatica - Funzionamento elettrico - Obiettivo Vario 1: 1,8/7,5 fino a 35 mm - È visibile sullo stesso mirino la riserva pellicola e l'automatismo del diaframma - Due velocità e retromarcia.

CON LEICINA TUTTI SONO BUONI OPERATORI

È DI QUALITÀ *Leica*

Richiedete assicurazione gratuita contro furto e smarrimento

IPPOLITO CATTANEO S.P.A.



GENOVA, VIA CESAREA, 5